anxa
89-B
21597

NOTE DI TOPOGRAFIA ROMANA RACCOLTE DALLA BOCCA DI POMPONIO LETO E TESTO POMPONIANO DELLA *NOTITIA REGIONUM URBIS ROMAE.*

Il codice della biblioteca Marciana di Venezia, classe Latina X n. 195, suole essere citato come contenente materia epigrafica ed archeologica, tutta raccolta da Pietro Sabino professore di lettere nella Sapienza di Roma alla fine del secolo XV. La prima notizia di questo codice e del suo singolare valore, segnatamente per la cristiana epigrafia, fu data da me nel 1854 [1]: della sua generale contenenza e delle relazioni dell'opera di Pietro Sabino con quelle di simile argomento contemporanee ed anteriori si vegga quanto diligentemente ha notato il mio ottimo collega Henzen [2]. Il quale ha avvertito, che Sabino molto dovette togliere in prestito da Pomponio Leto; in specie per la materia registrata nelle carte 1-43 del volume Marciano.

Avendo io ottenuto il sommo favore, che il prezioso codice per breve tempo venisse da Venezia a Roma all'uopo della stampa del tomo II delle *Inscriptiones christianae*, ho profittato di tanta commodità per esaminarlo più minutamente, che nei passati anni non avevo potuto fare. E mi sono avveduto, che la vera e certa opera di Pietro Sabino comincia soltanto a carte 94: dopo il noto epigramma da lui premesso alla sua silloge epigrafica così:

ORATIO

Petri Sabini v. c.

Undiq. rimantem veterum monimenta Quiritum
Si qua extant longa non violata die
Summa(m) operi da quaeso manum me imponere, quod sit
Utile lecturis et tibi Christe decus.

[1] Due monumenti inediti spettanti a due concilii romani dei secoli VIII, XI (Dagli Ann. delle scienze religiose, Roma 1854): *Inscr. christ.* I p. XII*.

[2] *C. I. L.* VI p. XLV.

Nelle carte 1-93 non solo il nome di Sabino come autore giammai è scritto; ma ho trovato una postilla, la quale dimostra il collettore della materia epigrafica di quelle pagine essere stato persona diversa dal prelodato professore romano. A carte 74 *recto* è trascritto il frammento dell'elogio di C. Mario, che era posseduto da Pomponio Leto [1]: la medesima mano aggiunse poi intere nel principio delle linee quattro lettere, delle quali veramente si vedevano appena tenui vestigia sul marmo, e le contradistinse con obelo rosso: finalmente al margine segnò in rosso: *Sabinus quoque exscripsit additis illis IIII litteris expunctis.* Il collettore adunque della prima parte del codice Marciano non fu Pietro Sabino.

L' Henzen in quella parte del codice ha ravvisato attinenze strettissime con Pomponio Leto e con la sua silloge epigrafica. L'autore però od il collettore non fu Pomponio. Nella pagina, ove è trascritto il predetto frammento dell'elogio di C. Mario, seguono altre iscrizioni tutte *in domo Pomponii nostri:* lo scrittore era intimo di Pomponio, non egli medesimo. A carte 25-31 sono segnate notizie di romana topografia sotto il titolo: *Excerpta a Pomponio dum inter ambulandum cuidam domino ultramontano reliquias ac ruinas Urbis ostenderet.* A carte 34-43 è trascritta senza titolo una delle recensioni interpolate nel secolo XV della *Notitia regionum Urbis Romae.* Le postille marginali in rosso ci rivelano, che quel testo era chiamato Pomponiano; ed era stato accresciuto con aggiunte tolte da altri codici, *quae non erant in Pomponiano.* In somma le prime 93 carte del codice Marciano sono, almeno per la massima parte e forse in tutto, materia raccolta da un anonimo della scuola del famoso Pomponio Leto. E nelle carte 25-43 ne sono epilogati e completati gli studii di romana topografia.

Le tradizioni più o meno corrotte e le favole dell'età di mezzo circa i monumenti dell'antica Roma regnarono senza contrasto fino quasi al termine del secolo XIV; a tutta l'età dell'Alighieri e del

[1] *C. I. L.* VI n. 1315.

Petrarca [1]. Circa gli inizii del secolo seguente i cultori delle rinascenti classiche lettere cominciarono ad esercitare più o meno giustamente i diritti della critica negli studii di romana topografia; mutando i nomi tradizionali, da loro stimati falsi, dei ruderi che allora sorgevano frequenti e giganteschi sul suolo; e denominando per congetture tratte dai testi e dalle lapidi le rovine dei monumenti anonimi. I precipui autori e corifei di sì grande novità nella storia della nostra topografia furono dapprima Poggio Bracciolini e Flavio Biondo; poi capo-scuola e duce della setta antiquaria divenne il famoso Pomponio Leto, che gli *unanimes perscrutatores antiquitatis* crearono loro *pontifex maximus* in Roma *regnante* [2]. Di Poggio Bracciolini abbiamo il dialogo *De varietate fortunae Urbis Romae;* abbiamo la raccolta epigrafica da me felicemente rinvenuta [3]; abbiamo il trattato *De Urbe Roma* di Bernardo Rucellai, che si giovò dei lavori del Poggio [4]. Di Flavio Biondo sono stati sempre notissimi i libri *De Roma instaurata et triumphante* dedicati ad Eugenio IV; dai quali nel medesimo secolo XV fu tratta e raccolta un'epitome tutta di romana topografia, che giace inedita, ed in altra occasione ne darò notizia.

Degli studii topografici di Pomponio Leto ci è pervenuto un solo opuscolo intitolato *De vetustate Urbis*, edito in Roma per le stampe del Mazochi nel 1510, 1515, 1523; indegnissimo della penna e della fama di tanto maestro. Il dettato ne è incolto e trascurato a tale segno, che in più luoghi a mala pena possiamo intenderne il senso. A Pomponio dai critici è eziandio attribuita parte principalissima nell'interpolazione dell'antico genuino testo della *Notitia regionum Urbis Romae.* L'anonimo però della scuola

[1] V. il mio discorso: " L'archeologia nel secolo XIV ", *Bull. dell' Ist.* 1871, pag. 3-17.

[2] V. Roma sott. I pag. 5 e segg.

[3] V. Le prime raccolte di antiche iscrizioni compilate tra il finire del secolo XIV ed il cominciare del XV, Roma 1852, p. 105 e segg.

[4] Bernardi Oricellarii, *De Urbe Roma* in Becucci, *Rer. ital. script. ab a. 1000 ad 1600*, Florentiae 1773, II p. 757 e segg.

pomponiana, che raccolse la materia della prima parte del codice veneto, ci fa conoscere la vera indole del rozzo opuscolo divulgato come opera e stile di Pomponio Leto; e ce ne dà un esemplare, se non perfettissimo, certo intelligibile ed immune dai grossi errori, che ne deturpano le vecchie stampe del secolo XVI. Il testo della *Notitia regionum*, che quell'anonimo pose dopo l'opuscolo secondo la lezione pomponiana, e le postille e collazioni con altri codici da lui aggiunte, sono utili all'intralciatissima istoria critica delle interpolazioni del genuino libro regionario. Queste osservazioni m'hanno consigliato a non trasandare l'opportunità offertami dalla presenza del codice veneto in Roma a mia libera disposizione, per trarne esatta copia anche dei predetti testi topografici e divulgarli in servigio dei cultori di siffatti nobili studii e della loro storia critica e letteraria. Il Jordan lamenta la mancanza di notizie esatte intorno ai lavori antiquari di Pomponio Leto [1]. Il presente scritto sarà un primo passo in questo campo poco esplorato.

I.

Del così detto opuscolo De vetustate Urbis *attribuito a Pomponio Leto.*

L'opuscolo, che nelle antiche edizioni della raccolta dell'Albertini: *De Roma prisca et nova varii auctores,* corre sotto il titolo: *Pomponius Laetus, De vetustate Urbis ex Publio Victore et Fabio,* nel codice Marciano è riferito non come libro o discorso compiuto di romana topografia, ed ancor meno come trattato di quel dotto uomo e di suo proprio stile, intessuto delle notizie dei pretesi Vittore e Fabio; ma soltanto come *excerpta,* cioè note di cose udite e raccolte dalla viva voce di lui, quando conduceva attorno attorno alla visita dei monumenti gli stranieri e curiosi. E così intendiamo

[1] Jordan, *Topographie der Stadt Rom* II p. 312.

chiaramente perchè tanto sommario, incolto ed imperfetto sia l'unico documento a noi pervenuto degli studii e delle opinioni topografiche di Pomponio Leto. Lo scritto è diviso in brevissimi paragrafi e ricordi presi *inter ambulandum;* senza svolgimento di discorso nè forma di libro erudito. Le note procedono a passo a passo nell'ordine dell'itinerario, fatto da Pomponio col suo signore oltramontano e col discepolo che veniva segnando ciò che il maestro diceva. Il punto di partenza fu l'anfiteatro Flavio, stimato sempre una delle più nobili rovine monumentali di Roma; indi visitate le adiacenze a dritta ed a sinistra ed il gruppo dei fori, al Pantheon, al campo Marzio, al Quirinale, all'Esquilino, al Viminale, al Celio, all'Aventino, al Palatino, al Campidoglio. Nelle stampe il predetto testo non solo è meno intero, tutto maculato di errori e in alcuni passi disordinato, ma il senso medesimo ne è talvolta falsato e sconvolto in modo, che niuna sagacità di lettore potrebbe facilmente a prima giunta risanarlo. Accennerò qualche esempio, confrontando il codice con l'edizione *ex aedibus Iacobi Mazochi Ro. Achademiae bibliopolae* a. 1523, meno rara delle altre e che ho sotto gli occhi.

Le rovine del foro di Nerva nella stampa sono indicate *inter Capitolium et Exquilias versus Aram Coeli;* nel codice *versus Arcton.* A proposito della colonna nel foro di Traiano è stampato: *ipse Traianus columnam non vidit, concessit enim ad indicendam expeditionem;* nel codice *ad indicam expeditionem.* Delle statue che rimanevano sul Quirinale è stampato: *sunt tres statuae marmoreae Constantinorum sedentes* etc.: così sono confuse in uno le tre statue in piedi *Constantinorum* con le due giacenti dei fiumi, bene distinte nel codice. Sul medesimo Quirinale la stampa confonde il tempio d'Ercole con quello di Quirino. Poi ripete il *templum Quirini* ponendolo a tramontana delle terme di Diocleziano. Il codice prima distingue i due templi e la loro rispettiva posizione; poi presso le terme ricorda quello *sancti Quirini,* si legga *sancti Quiriaci;* la chiesa, cioè, di s. Ciriaco *in thermis* (*Diocletianis*). Della porta di s. Lorenzo il Mazochi stampò senza senso *est in aquaeductu et externis non porta:*

il codice: *et est arcus non porta.* I trofei però (volgarmente appellati di Mario) nel codice sono additati *post ecclesiam s. Iosepi*, la stampa rettamente scrive *s. Eusebii.* Dell'acqua volgarmente detta Marrana la stampa indica le sorgenti *in agro maritimo;* il codice *in agro Mariano.* Il Lupercale la stampa pone *in Capitolio;* il codice *in Palatio.* Bastano questi esempi, che potrei moltiplicare, per intendere in quale pessimo stato sia nelle stampe quel testo; cui si è fatto il soverchio onore di porre in fronte il nome di Pomponio Leto come proprio e diretto autore. Stimo inutile annoverare esempi d'altri generi di errori e di lacune, che diversificano la predetta edizione dalla scrittura del codice.

Per le esposte ragioni fino dal 1854, dissertando sull'ara massima nel foro Boario e dovendo allegare le notizie trasmesseci dalla scuola di Pomponio Leto, citai il testo quale si legge completo e corretto nel codice Marciano; non quello edito dal Mazochi [1]. E poichè più volte occorre ai topografi di ricorrere alle notizie registrate in cotesto breve scritto; ed anche le semplici opinioni della scuola pomponiana sono parte della storia di siffatti studii; ho giudicato opportuno divulgare le note topografiche compilate da un discepolo di Pomponio Leto nella forma genuina, in che ce le ha conservate il codice veneto. Nulla ho voluto mutarne; nè anche correggerne gli errori e le incostanze ortografiche: eccetto la punteggiatura e le maiuscole in principio dei vocaboli, quella e queste segnate senza legge, a mero arbitrio dell' amanuense. Le ho ridotte a forma meno strana, agevolando così al lettore l'intelligenza dei periodi e del contesto. Ho conservato però le maiuscole di intere parole o sillabe, che sono segnate nel codice quasi sempre in rosso. Le postille marginali e quanto nel corpo della pagina è in lettere corsive, nel codice è parimente scritto in rosso dalla mano medesima di tutto il testo.

Non ho registrato a pie' di pagina le varianti e le lacune della

[1] Ann. dell'Ist. di corrisp. arch. 1854 pag. 29.

edizione mazochiana, benchè io le abbia tutte diligentemente notate nella mia copia manoscritta. Siffatto testo non merita d'essere trattato come quelli dei classici o d'altri antichi documenti: nè le varietà della vecchia stampa dànno lezioni preferibili a quella del codice. Sono da eccettuare (oltre la menzione sopra citata di s. Eusebio) appena pochissimi passi e di niun momento: a carte 26′: *in unum enim descendebant*, meglio la stampa *in unum tantum:* f. 27′ innanzi a *Cibele*, nella stampa *est et:* f. 28 *unde et Tiburtina*, meglio nelle stampe *altera Tiburtina:* f. 30′ *Alexiae*, le stampe *Alexii; magnae et longae*, correggi colle stampe *magna et longa*. Della variante *Clatiae* in luogo di *Clatrae* nel f. 27′ dirò nella seconda parte del presente scritto.

Nell'articolo concernente il campo Marzio a carte 27 due postille meritano speciale annotazione. Quivi si legge: *in campo Martio ubi est epitaphium capellanorum, ibi fuit effossum (h)orologium*. Così anche nelle stampe. Ma nel codice il vocabolo *epitaphium* è sopra segnato da virgolette di richiamo al margine; ove è scritto in rosso *ephm*. È chiaro che questa sigla rappresenta la genuina scrittura dell'originale; la quale per congettura, non buona, dall'amanuense fu interpretata *epitaphium*. In fatti poche linee sopra era scritto: *ubi est domus nova facta, quae est capellanorum cuiusdam capellae s. Laurentii (in Lucina), fuit basis (h)orologii nominatissimi*. La *domus nova* e l' *ephm* dei cappellani d'una cappella di s. Lorenzo in Lucina sono la medesima cosa. Io non saprei dare di quella difficile sigla interpretazione migliore, che *ephebeum*. La cappella, di che fa ricordo il passo citato, fu costruita dal cardinale Calandrini circa il 1463 [1]: la *domus* del collegio (*ephebeum*) dei suoi cappellani è chiamata *nova:* ciò che fu trovato nel fondarla vide co' proprii occhi l' autore delle note pomponiane, che segnò al margine *vidimus*. Da questi indizi potrei raccogliere la data dell'opuscolo essere stata quasi contemporanea dei predetti lavori. Ma la menzione di Sisto IIII (f. 31) a proposito

[1] Nibby, Roma nel 1838 P. II antica p. 268.

della rovina dell'ara massima di Ercole, e la formola *tempore Xisti IIII* poco adatta a ricordare un pontefice vivente, mi persuadono che lo scritto è posteriore all'a. 1484, ultimo di quel pontificato.

La casa, ove nel secolo XV fu scoperta la base dell'obelisco con nobili reliquie del celeberrimo orologio solare sul piano dell'area circostante, fu poi una seconda volta esplorata ed additata agli archeologi nel pontificato di Giulio II [1]. E nel passato secolo Benedetto XIV quivi pose una lapide istorica, che tuttora vediamo sulla porta della via in Lucina n. 2. Le notizie però circa gli insigni trovamenti fatti nel secolo XV ci vengono dal solo Pomponio Leto; ossia dalle note del discepolo di lui, delle quali ora ragiono. Sono citati come testimoni di quelle notizie eziandio Andrea Fulvio, il Marliano, Lucio Fauno, il Gamucci [2]. Ma basta confrontarne le parole col testo dell' opuscolo stampato sotto il nome di Pomponio per avvedersi, che tutti da questo solo pendono e lo trascrivono. Laonde un errore della stampa del Mazochi tutti in coro hanno ripetuto e gli odierni topografi continuano a ripetere: che, cioè, presso una delle figure dei quattro venti in musaico sia stata vista l'epigrafe: VT BOREAS SPIRAT. Dalla genuina scrittura del codice veneto impariamo che si dee leggere: *et in angulis quatuor venti ex opere musivo cum inscriptione, ut* BOREAS SPIRAT *etc.* L' avverbio *ut* non spetta all' epigrafe; e l' *eccetera* indica, che non d' una sola ma anche d' altre simili epigrafi dei venti furono da Pomponio Leto ravvisate le vestigia. Ma se quattro soli venti erano effigiati ed indicati con lettere ai quattro angoli, è difficile intendere come nella escavazione, che mise in luce uno solo dei quattro punti cardinali, e propriamente il lato boreale, poterono essere vedute le vestigia delle simili epigrafi dei tre lati rimanenti. Il bellissimo campione di orologio solare in piano

[1] V. la postilla di Antonio Lelio Podagro al libro del Mazochi, *Epigr. ant. Urbis* f. 11 edita nel *C. I. L.* VI n. 702.

[2] V. Bandini, *De obelisco Caes. Aug.* p. 96 e segg.: Pellegrini, Descriz. delle colonne ed obelischi di Roma p. 82 e segg. (nel *Buonarroti*, agosto 1880).

orizzontale con epigrafi latine scoperto nel 1879 in Aquileia ci mostra otto venti segnati in cerchio; e nel segmento aquilonare è scritto: AQVILO | SEPTENTRIO | BOREAS [1]. In altri orologi solari ed anemoscopi con epigrafi greche e greco-latine i venti sono dodici [2]. Cosiffatto probabilmente fu quello di Augusto nel campo Marzio; cioè non quattro soli, ma otto o dodici quivi furono i venti designati da epigrafi latine. L'area del sito preciso di tanto nobile e celebrato monumento, presso la casa già dei cappellani di s. Lorenzo in Lucina, ora giace in molta parte nella corte dell'antico convento annesso a quella chiesa. Spero, che il Ministero della pubblica istruzione non lascerà sfuggire il tempo che si offre opportuno a tentare quel suolo e farne completa esplorazione; prima che il luogo per le nuove opere, che si vanno ideando, divenga meno atto e forse al tutto chiuso alle indagini archeologiche.

Premesse queste dichiarazioni ed osservazioni, che ho stimate almeno in molta parte necessarie, segue il testo delle note pomponiane.

---

[1] V. Gregorutti nel Bull. dell'Ist. Germ. 1879 p. 28, 29: cf. *Mittheil. der K. K. Comm.* etc. Vienna 1880 p. 7 e segg. e CXXXIV. Un orologio solare trovato in Tivoli vedi nel Bull. dell'Ist. 1838 p. 97, 107.

[2] V. *Corp. inscr. Graec.* n. 6180, 6181: Peter, D'un orologio solare, negli Atti dell'accad. rom. di arch. tomo I P. II p. 28 e segg. Un altro pezzo di questo medesimo orologio solare coi greci nomi dei venti è stato da me ritrovato e divulgato nella Roma sott. III p. 634. D'un insigne orologio solare fornito di singolari epigrafi greche è stato ora rinvenuto un frammento sul Tuscolo dal sig. principe Lancellotti; e spero, che continuando le ricerche il nobile possessore ne trarrà in luce altre parti.

Excerpta a Pomponio dum inter ambulandum cuidam domino ultramontano reliquias ac ruinas urbis ostenderet. [fol. 25

IN MEDIA VRBE AMPHITHEATR(um) incohatum a Vespasiano et perfectum a Domitiano cum incrustatione intrinsecus et extrinsecus, cum signis, et in singulis superioribus arcubus erant statuae marmoreae: ibi edebantur ludi. Sub tanto aedificio subsunt cloacae: adeo ut pars aedificij substineatur a cloacis. Ab latere aedificij versus septemtrionem et orientem, erat via publica, strata lapidibus quadratis magnis. Amphitheatrum nunc appellatur Colosseum ab colosso quod ibi erat: colossus autem est magna statua. Quando fiebant ludi aedificium cooperiebatur linteis.

Busta Gallica

Post Capitolium inter septemtrionem et orientem est locus appellatus Busta Gallica, ubi Galli in magna copia a Camillo interfecti sepulchra habuere. Locus nunc dicitur Portogallo.

IN ORTO S̄. Mariae Novae est vestigium templi Esculapij et Concordiae.

Arcus Constan.ni Is Constantinus fuit Britannus.

IN RADICIBVS montis Palatini, versus Colosseum, est arcus Constantini principis cum victorijs alatis, post profligatum Maxentium filium Maximiani.

Septizonium

IN TEMPLO S. Luciae sub colle S̄. Gregorij est septizonium Severi ornatum columnis, dictum a VII zonis. Et inde ubi est Collosseum incipit

Suburra

Suburra: et producitur usque ad superiores Exquilias.

FRAGMENTVM teres minimae rotunditatis prope Colosseum cinctum erat marmoribus, supra erat Jovis simulachrum. [fol. 25'.

Templum Iovis Statoris

IN EA PARTE Palatini montis, quae aspicit circum maximum, fuit templum Iovis Statoris prope quod templum fuit domus M. Tul. Ciceronis.

Tem. pacis.

POST PALATIVM STATIM versus septemtrionem sunt ruinae templi Pacis, quod templum Vespasianus post bella civilia aedificavit.

INTER CAPITOLIVM et Palatium, ubi tres tantummodo extant columnae altae, erant XIII satis ornatae: supra quas erat equestris statua Domitiani: et sub pedibus erat Rhenus fluvius Germaniae: triumphavit enim de Germania.

IN EODEM LOCO FVIT olim illa apertura terrae in quam se dimisit Curtius armatus una cum equo: terra statim cohivit et pestis evanuit. Iste locus est in parte fori Romani, circum quod fuerunt multa templa et ornamenta: inter quae templum Vulcani, ante quod templum pendebat scyphus qui tenuit Remum et Romulum.

Porticus Antonini et Faustinae

PROPE FORVM, ubi nunc est hospitale aromatariorum, fuit porticus Antonini imperatoris et Faustinae.

SVB CAPITOLIO est parva ecclesia dirruta quae imminet hospitali san-

ctae Mariae de porticu: ibi fuit templum Saturni et Opis eius uxoris, [f. 26 in quo templum fuit aerarium populi Romani. Acrarium po. Ro.

IN RADICIBVS Capitolii versus aquilonem et zephyrum, ad ortum aestivum, est arcus triumphalis Severi imperatoris. Prope fuit templum Iunonis Monete, et templum Concordiae, et inde fuere multi gradus ad Capitolium. Arcus Triumphalis Severi

IN RADICIBVS CApitolij supra forum Romanum versus septemtrionem est carcer: nunc dicitur sancti Petri: olim fuit illa pars carceris, quam construxit Tullus Hostilius et appellatur Tullianum. EX ALTERA parte Capitolij versus meridiem, ubi est ecclesia sancti Nicolai in carcere, fuit post aedificatus carcer ibi a Claudio .X. viro: quem appellavit carcerem .plebis Romanae. Prope est theatrum Marcelli: nunc domus Sabellorum. De hoc sanius judicandum est Theatrum Marcelli

ILLA PARS Palatini montis que videt forum Romanum appellatur Velia: quia ibi antiqui pastores ante tonsuram ovium velebant lanam ex ovibus, eadem pars habuit domum Catilinae et Catuli.

INTER CAPITOLIVM et Exquilias versus arcton, adhuc sunt magna vestigia cum inscriptione aedificij Nervae imperatoris.

INTER CAPITOLIVM et Quirinalem collem ab aedificio Nervae, usque ad columnam coclidem et radices Capitolij, fuit forum Traiani: circum quod fuerant ornamenta innumerabilia illuc ex toto orbe terrarum advecta. [f. 26'. Forum Traiani

VERSVS OCCASVM porticus cum amplis et excelsis columnis, et cum magnis epistilijs: adeo mirabile opus fuit, ut qui intuerentur, non poterant adduci ut crederent illud esse factum manibus hominum, sed manibus gigantum.

PARS TOTA quae vergit ad occasum, quia mons Quirinalis impediebat, tota excisa fuit et solo aequata, ne forum spatio fraudaretur.

COLVMNA que est in foro Traiani erecta est a populo Romano in honorem Traiani, post victoriam de Dacis: et ipse Traianus columnam non vidit: concessit enim ad Indicam expeditionem.

VBI NVNC est ecclesia s. Mariae Rotundae ibi fuit Pantheon dicatum Iovi Victori: cuius tegmen fuit e laminis argenteis. Illas laminas substulit Constas nepos Eraclei veniens ad urbem. Antipantheon appellatur prothyrion, *locus ante portam templi.* M. Agrippa fecit illud. Pantheon Prothyrion

OMNIA templa antiqui ingrediebantur per gradus ascendendo. In unum enim descendebant, quod fuit aedificatum in honorem dei Consi, qui erat deus consiliorum: quod templum fuit prope templum Herculis in circo maximo. Templum Consi.

PROPE supradictum Pantheon fuit templum Boni Eventus. Illa aedificia prope Pantheon sunt ruinae thermarum M. Agrippae, et extenduntur usque ad domum que fuit cardinalis Spoletini. [f. 27 Templum Boni Eventus

AEDIFICIA, quae sunt in sancto Eustachio, fuerunt termae Neronis, postea instaurate ab Alexandro imperatore, dictae sunt Alexandrinae.

VBI EST ecclesia sancti Laurentij in Lucina cum hortis, ibi fuit campus appellatus Martius: in quo habebantur comitia. Et ubi est domus nova facta, quae est cäpellanorum cuiusdam capellae s. Laurentij, fuit basis orologij nominatissimi. Campus Martius Ăedituorum

IN CAMPO MARTIO, ubi est epïtaphium capellanorum, ibi füit efos- ĕphm vidimus

sum orologium: quod habebat VII gradus circum, et lineas distinctas metallo inaurato. Et solum campi erat ex lapide amplo quadrato, et habebat lineas easdem: et in angulis quatuor venti ex opere musivo [1] cum inscriptione ut BOREAS SPIRAT etc.

Collis hortulorum

COLLIS ILLE, qui surgit a dextris eundo ad ecclesiam beatae Mariae de populo, vocatur collis hortulorum, in quo sepulta fuerunt ossa Neronis: [collis hortulorum nunc appellatur Pincius a quodam cive] [2] ex colle hortulorum descendebant candidati albis vestibus, qui erant petituri magistratum: ista pars quae subiacet plana vergens ad austrum et libym contra hortos est tota humida. ANTIQVI COGITAVERVNT a porta Colina protendere moenia urbis usque ad pontem Mulvium per montes, propter securitatem istius [f. 27'. planiciae: sed aruspices vetuerunt. Quia non licebat intra urbem comitia facere, et legere milites pro exercitu.

In campo Martio

Sepulcrum Augustorum in campo Martio

LOCVS ILLE, qui videtur esse monticulus prope collem hortulorum supra flumen eundo ad populum, sepulcrum fuit quorundam Augustorum.

INTER COLLEM Quirinalem et ortulorum est locus depressus: ubi nunc est vinea, quae appellatur Pila Tiburtina: prope quam pilam fuit domus Marc.lis De ipsa inquit.

Sed Tiburtinae sum proximus accola pila,
Qua videt antiquum rustica Flora Iovem.

Ista pila nunc vocatur Tibur vetus. Exeundo a domo *Pomponij* per dorsum montis Quirinalis, versus septentrionem, sunt duo equi cum statuis marmoreis. Fuerunt missi a Tiridate rege Armeniae ad Neronem imperatorem. Sunt tres statuae marmoreae Constantinorum. Sunt duo statuae marmoreae sedentes, cornu copiae manu sinistra tenentes, eae sunt statuae fluminum deorum: significant rerum copiam. Cibele sedens super duobus leonibus turrita quia preest turribus et castris. Eundo a sinistris est vallis inclusa parietibus, ibi fiebant floralia, et mons a sinistris habet domum cardinalis Neapolitani et est pars Quirinalis montis: et vocatur mons Clatiae (./. lunae) et Apollinis. MONS A DEXTRIS vocatur Capitolium vetus, et pars est Quirinalis ubi fuit templum Iovis antiquius quam templum Capitolinum. [f. 28 IN *medio fere* dorso a sinistris fuit templum Herculis: a dextris templum Quirini. Quidam Otho mediolanensis senator urbis expoliavit templum. Et ex ornamentis facti sunt gradus in ara caeli, et gradus quibus ascenditur in aedificium Capitolij.

Capitolium vetus

Vicus Mamuri

allusti forum

ADHVC per dorsum Quirinalis, ubi est templum s. Susannae a sinistris, ibi fuit vicus Mamuri, et ibi erat eius statua. POST templum, ubi fuit ecclesia S. Gabini, ibi fuit Sallusti forum. Fuit autem iste Mamurius faber aerarius, qui fecit ancilia Numae Pompilij: est autem ancile breve scutum longius quam latius dictum quasi ambecisum.

1 Fu male corretto *misivo*: la prima scrittura *musivo*.

2 Le parole entro parentesi quadrate nel codice sono cancellate da linea rossa, poi al margine fu scritto: *non expungenda*: nella lin. 9 le parole *contra hortos* furono sottosegnate da puntini, indizio di cancellazione, ma i puntini sono coperti da linea rossa.

In ipso COLLE Quirinali est porta Collina, quae olim fuit ultima porta urbis, et maenia non multo spatio extendebantur versus occasum, et erat finis. A SINISTRA intrinsecus exeuntibus est locus editus et elevatus: ubi erat antrum ex artificio factum testudinatum, cum exiguo foramine: unde mittebantur Vestales que commiserant scelus impudicitia: et ne perirent fame, in antro erant excavatae duo parvae fenestrae: in altera erat lucerna accensa, in altera lac et aqua: postea populus mittebat terram, quousque terra ad summitatem perveniret foraminis: ita moriebantur. Illic sacerdotes cum vestibus sacerdotalibus, priusquam hoc fieret, intrinsecus ante portam auferebant sacra monialibus, et postea egrediebantur porta. Sed non [f. 28'. poterant vertere caput: deinde non licebat exire sacerdotem per illam portam per unum annum: et totus populus ea die in luctu erat. Collina porta

VIA extrinsecus Salaria vocatur, qua Sabini ferebant salem ex urbe. INTRINSECVS a porta salaria [1] a sinistris est vallis longa: ubi fuerunt horti Sallustiani, versus ventum libym, circumdati pulcherrimis aedificijs, qui fuerunt non modo pomorum, sed etiam propter sumptum et ornamentum aedificiorum satis amoeni: aquae subterraneae manu factae irrigabant hortos. Salaria via. Horti Sallusti.

PROPE portam Viminalem, quae proxima est portae Collinae, coniunguntur duo colles Viminalis et Quirinalis. Extra portam Viminalem incipit via quae appellatur Nomentana: Viminalis collis a Iove Vimineo dictus et Exquiliae confunduntur, qui sunt duo montes urbis: ubi sunt termae Diocletiani et Maximiani; quae non fuerunt incohatae ab ipsis sed a veteribus. Via Nomentana. Termae Diocletianae et Max.

INTER IPSAS thermas ab septentrione fuit templum s. Quirini. Tem. S. Quirini.

DORSVM Quirinalis montis appellatur alta semita. In descensu Quirinalis montis versus meridiem, vbi nunc est domus de Comitibus, et turris militiae: fuerunt balnea L. Pauli. IN IPSO COLLE Quirinali erant thermae Constantini imperatoris: quae extenduntur usque ad domum de Columna. EXQVILIÆ ab excubando, idest vigilando, quasi excubiae. [f. 29 Quia Servius Tullus rex urbis Romae in eo colle habuit vigilias propter predones et alios. INTER VIMINALEM ET et Quirinalem vallis est Quirinalis dicta. Ibi templum est sancti Vitalis: ubi Romulus ante lucem aperuit Proculo, eum ascendere in coelum: ubi fuit domus Pomponii Attici. In eo Quirinali templum est s. Agathae: et in ipsa vale, non longe a templo s. Vitalis, est puteus, qui dicitur puteus dñe Probae: nam Proba virgo fecit. est: et fuerunt [2] Balnea L. pa.[li] Termae Constantini

IN ASCENSV Viminalis collis, versus septentrionem, est templum sancti Laurentij panisperne: ubi fuit lavacrum Agrippinae matris Neronis: quod lavacrum adornavit postea magna impensa Hadrianus Caesar. Ibi nunc sunt moniales.

IN VIA que est post thermas, inter orientem et aquilonem, ubi est ascensus, in illa parte eminentiore fuit turris Maecenatis, unde Nero imperator dicitur inspexisse incendium urbis: sub illa turri versus septentrionem est campus Exquilinus: ubi olim comburebantur cadavera mortuorum: cuius Turris Maecenatis

1 Il vocabolo *salaria* è sottosegnato, al margine è scritto: *collina*.

2 Si legga: *est turris militiae et fuerunt* etc.

rei nidor multum urbi nocebat. Augustus, qui studuit emendare aera, consensu populi Romani et senatus concessit campum Maecenati, ubi faceret pulcherrimos hortos: nunc appellant campum illum vivarium: quod ibi postea detinebantur animalia.

Porta Exquilina et Tiburtina

IN HOC CAMPO SVN DVÆ porte urbis. Altera vocatur Esquilina quae est clusa: unde et Tiburtina. Inter hanc portam et portam Viminalem [f. 29'. erat porta, quae vocabatur porta interageres, quae nunc est clusa: ubi via erat satis munita. Intrinsecus e regione huius portae erat arcus Gordiani imperatoris. EXTRA portam Esquilinam erat locus qui dicebatur puticulae, ubi erant frequentes putei. In quibus condebantur ossa combustorum cadaverum.

Interageres porta

Arcus Gordiani

puticulae

CASTRVM Custodiae extra portam Interageres. Porta. s. Laurentii est in aquaeductu, et est arcus, et non porta. IVXTA portam s. Laurentii ad dextram exeuntibus, est templum sancte Biviane, et sex millium martirum. Ibi vocabatur antiquitus ad Ursum Pileatum: quod ibi fuit imago ursi habentis pileum in capite.

Ursus pileatus

POST ecclesiam s. Iosepi est pars aedificij diruti, ubi sunt duo trophea idest spolia hostium. Alterum tropheum habet toracem cum ornamentis et clypeis: et ante imaginem victoriae. Alterum habet instrumenta omnia ad pugnandum et clypeos et vestes.

PROPE trivium unum, unam viam ad s. Ioannem, aliam ad s. Crucem, aliam ad s. Mariam Maiorem: ubi est ecclesia s. Viti, est arcus dirutus cum monumento Galieni imperatoris. TEMPLVM s. Mariae maioris est in Exquilijs. POST ECCLESIAM s. Martini versus orientem sunt ruinae thermarum Titi Vespasiani. CISTERN*ae* thermarum Titi vocantur nunc Capaciae, *idest capaces aquarum. Post thermas* Titi inter aquilonem et eurum sunt thermae Philippi imperatoris.

Arcus Galieni

POST EST vallis inter Esquilias et Caelium montem, que ducit ad portam s. Crucis, quae est pars aquae ductus.

VIA QVÆ EST extra illam portam vocatur via Prenestina. ESQVI- [f. 30 LIAE incipiunt a templo s. Petri ad vincula, et protenduntur usque ad ecclesiam s. Crucis: inde ad thermas Diocletiani: illic usque circueundo includit ecclesiam s. Mariae Maioris, prope quam erat basilica Sicinini Romani, et s. Praxaedis usque ad s. Petrum ad vincula.

appellatur mons caelius a quodam Caelio Vibeno qui prestitit auxilium Romanis contra Sabinos.

Porta Caelimontana

Via Campana

. S . Petri Marcellini

CÆLIVS MONS incipit ab ecclesia s. Ioannis lateranensis: et dicitur ab familia Lateranorum civium Romanorum. PORTA sub s. Ioanne appellatur porta CÆLIMONTANA: extra quam est via Campana. Finit mons Celius, ubi est ecclesia s. Gregorij: et est magni ambitus, et includit ecclesiam s. quatuor Coronatorum, s. Stephani Rotundi, S. Ioannis et Pauli. Appellatur mons a quodam Celio Vibeno, qui prestitit auxilium Romanis contra Sabinos. In radicibus Celij est quadrivium inter Celium et Exquilias post templum s. Mariae in Dominica, sive in navicula, ubi est navicula marmorea, prope est ecclesia sancti Thomae, s. Stephani Rotundi. Sunt iste tres ecclesiae in Celio monte ducta via a s. Ioanne lateranensi versus aquae ductum.

Inter portam Coelimontanam et portam in via Latina est porta que appellatur METRODORI clausa nunc. ET ille mons parvi ambitus, qui est post Celium montem ad orientem, appellatur Caelius minor, idest Caelicolus: meminit Martialis. porta Metrodori. Celius minor.

REGIO PORTAE Capenae est post Caelium montem et Aventinum usque ad radices et ascensus ad s. Ioannem. PORTA s. Sebastiani vocatur porta CAPENA. Et extrinsecus via vocatur APPIA, quae est regina aliarum viarum: ducit usque ad Brundusium. Ista via prius quam pervenias ad ecclesiam s. Nerei et Archilei et Xisti vocatur via Nova: que ducebat ad thermas Antonianas. Quae fuerunt Antonini Caracalle. Quae termae sunt a de- [f. 30'. xtris post ecclesiam s. Nerei et Archilei. Et fluviolus qui oritur longius ab urbe XII mil. pass. in agro mariano rigat radices montis Aventini, et ingreditur Tiberim. Capena porta. Via Appia. Via nova. Thermae Antoniae

Aventinus ab avibus dictus est et incipit a flumine: magnum habet ambitum, et extenditur usque ad moenia, ubi est porta Capena, et ad moenia ubi est porta sancti Pauli. Aventinus.

MONS AVENTINVS est longior et latior: habet ecclesias multas: ad occidentem supra Tiberim ecclesiam s. Sabinae, Alexiae, Mariae. In medio s. Priscae. Ad orientem prope finem longitudinis s. Barbine, prope portam s. Pauli: extra quam via est que appellatur OSTIENSIS: est pyramis quadrata. sepulchrum cuiusdam Cai Cestij epulonis. Pyramis quadrata

CAMPVS CIS portam s. Pauli post Aventinum, est campus ubi hodie fit cursus equorum. In medio surgit collis ubi fuerunt figuli: et ipse collis factus ex fragmentis vasorum fictilium. *Aliae figlinae* erant extra portam Viminalem a dextris, ubi surgit collis eiusdem materiae. Post aventinum montem versus meridiem supra Tiberim planities magna, ubi erant centum XL horrea: que servabant triticum populi Romani et erant magnae et longae.

SVB AVENTINO monte est pons, qui olim appellabatur Sublicius erat enim ligneus: quia sublices intelliguntur magnae arbores: postea ab Aimilio pretore factus est lapideus et appellatur Aimilius. Parva ecclesia rotunda supra Tiberim nunc dicitur s. Stephani, olim fuit Matutae Leucozoes, hoc est dea matutini temporis. Pons sublicius

POST MVROS aedificiorum scolae Grecae statim non longe fuit [f. 31 templum Herculis in foro boario rotundum cum multis antiquitatum vestigijs et dirutum tempore Xisti III. *Non longe ab hoc* templo versus Aventinum montem fuit alterum templum appellatum ara maxima: super haec templa ad orientem circus est maximus, circumdatus columnis cum epistilijs aureis, idest columnis et statuis: pavimentum circi fuit ex crisocolla: est autem crisocolla dura materies quae nascitur post quam aurum effosum est. Templum Herculis. Ara Maxima. Circus maximus. Crisocolla

Ex auro retinet colorem: in cetero est lapis. In hoc circo edebantur ludi, in quo erant duo magni obelisci, quorum alter est maximus omnium qui sunt in toto orbe.

EST AVTEM hic circus inter Palatinum montem et Aventinum. Mons Palatinus habet in circuitu mille passus et fuit prima sedes populi Romani

et primus locus habitatus: et sedes imperij ibi constituta: propter quod Hercules in eo monte hospicio fuit exceptus ab Evandro rege.

Pallatium

Pallatium appellatur a pallanto urbe Arcadiae unde rex Evander venit: ideo in eo monte fuit sedes imperij Romani: propter quam causam ubicumque est sedes magni principis pallatium appellatur. Sed malum omen est imperio Romano quod propria sedes est inhabitata. IN FORO Bovario duo Iani, idest logiae, ubi recipiuntur mercatores, et habent in se quadrivium: unus Ianus qui extat heret ecclesiae sancti Georgij. Non longe hinc inter Aventinum fuit Velabrum, ita dictum quod cum locus esset paludosus homines qui volebant transire in Aventinum ferebantur cimbula, et solvebant stipem: pecunia autem quae solvitur nautis velatina appellatur, unde [f. 31' Velabrum.

Duo Iani

Velabrum

Velatina pecunia

SVB CAPITOLIO Tiberis inferebat sinum, qui pertingebat radices Palatij, ubi nunc ecclesia s. Theodori. In eo spatio prope fuit templum, et ibi expositi Romulus et Remus in alveolo, idest scypho ligneo, ubi fuit ficus Ruminalis, appellata a rumine lupae: est autem ruma mamma. Supra in Palatio e regione istorum locorum fuit Lupercal, hoc est mansio lupae, que nutrivit Romulum et Remum. Erat autem Lupercal antrum prope tres columnas. In fine fori Romani fuit templum Castoris et Pollucis prope quendam parvulum fontem.

Ruminalis ficus

Ruma

Lupercal

Templum Castoris et Pollucis

TARPEIVS mons dividitur in colles duos, in Capitolium et arcem. In medio erat vallis, in qua fuit asylum, ad quod confugientes tuti erant. Est autem asylum templum inviolabile: et ibi fuit templum Veiovis.

Asylum

Templum Veiovis

IN CAPITOLIO fuit templum Iovis magni Capitolini: quod erat quadratum quoquoversus pedum C, altitudo CL.

II.

Il testo Pomponiano della Notitia regionum Urbis Romae.

Che la *Notitia regionum Urbis Romae* stampata sotto il nome di Publio Vittore, dapprima da Giano Parrasio nel 1505, poi dall'Albertini negli *Auctores varii* pei tipi del Mazochi, finalmente da altri [1] sia mera interpolazione dell'antico e genuino *Curiosum Urbis Romae,* fatta dagli antiquari del secolo XV, dopo i primi cenni datine al Bunsen dal nostro Sarti [2] e la dimostrazione del Preller, è punto inconcusso, intorno al quale ogni parola oggi sarebbe inutile e vana. La storia però ed il processo di quell'interpolazione sono tuttora avvolti in molte oscurità. Principale autore ne è stimato Pomponio Leto; ed il codice Vaticano 3394 è additato come la fonte delle stampe mazochiane. Le quali veramente da quel codice differiscono: ed assai errerebbe chi le credesse semplice riproduzione di quell'originale. L'Urlichs ha attribuito a Pomponio Leto un testo meno copioso di quello del codice Vaticano, delle edizioni mazochiane e di quella di Giano Parrasio; trascrivendolo da un esemplare di mano del secolo XV nella biblioteca Harleiana, e rilegando a pie' di pagina, come aggiunte del Parrasio, molta parte degli articoli e delle postille interpolate [3]. Ma nè l'Harleiano nè il più copioso Vaticano 3394 offrono il nome di Pomponio Leto congiuntamente alla *Notitia regionum:* e la distinzione delle giunte, altre inserite da lui, altre da Giano Parrasio, è al tutto arbitraria. Il codice veneto dopo le note topografiche di Pomponio e nella parte del codice, che appartiene alla scuola di lui,

[1] V. Jordan, *Topogr.* II, p. 299 e segg.; Preller, *Die Regionen* p. 45 e segg.

[2] V. il recentissimo libro del ch. sig. prof. G. Pelliccioni, Emiliano Sarti ed alcuni frammenti postumi degli studi di lui, p. 12, 13.

[3] V. Urlichs, *Cod. topogr. Urbis Romae* p. 29 e segg.

ci offre le predette *Regiones* secondo un testo, che il trascrittore medesimo in postille marginali rosse appella *Pomponiano;* e lo confronta con altri esemplari. Ecco adunque il primo e certo documento d'una recensione di quel libro espressamente denominata da Pomponio. Il suo testo contiene non solo la massima parte delle giunte attribuite a Giano Parrasio, ma eziandio altre addizioni mancanti nelle stampe di Giano, nelle mazochiane e nella loro pretesa fonte, cioè nel codice Vat. 3394. Perciò merita d'essere esaminato: e lo divulgo a commodità degli indagatori della storia letteraria e della critica degli studii di romana topografia. Alla edizione del novello testo premetto le notizie ed osservazioni seguenti.

È noto ai topografi, che nella prima pagina del codice Vat. 3191 Fulvio Orsino scrisse: *Publio Vittore et altre cose scritte di mano di Pomponio Leto.* Il medesimo Orsino annotò in fronte al codice Vat. 3311: *Varrone varii fragmenti, Livio, Claudiano et altri scritti di mano di Pomponio Leto con sue annotazioni.* In questo secondo codice la mano di Pomponio Leto è indubitata; e me ne sono certificato pel confronto, che poi accennerò: quivi ho anche trovato un frammento della silloge epigrafica autografa di lui [1]. Ma essendo autografo di Pomponio il codice 3311, tale non appare il 3191, diversissimo e di mano calligrafica: se pure il dotto antiquario non seppe adoperare due scritture al tutto dissimili, una nell'uso ordinario, l'altra come calligrafo. Ciò però poco monta. Di qualsivoglia mano sia il codice 3191, esso riproduce l'antico testo del *Curiosum* scorretto ma non interpolato; nè gli prefigge il nome di Publio Vittore. Non così il 3394. In questo il libro regionario è parimente anonimo, ma tutto interpolato: ed a carte 21 e seguenti quivi vediamo i frammenti d'un secondo esemplare del medesimo testo scritto dalla medesima penna, con qualche aggiunta però e maggiore interpolazione. Ambedue gli esemplari furono scritti di propria mano da Pomponio Leto. Imperocchè alla fine

[1] V. Henzen nel *C. I. L.* VI p. XLIII.

del volume già il Jordan e l'Urlichs hanno notato la breve lettera d'un anonimo discepolo a Pomponio, colla risposta autografa del maestro [1]. Or bene paragonata attentamente questa risposta colla scrittura dei due esemplari del libro regionario e con tutto il codice 3311 ne ho riconosciuta la costante identità.

La lettera del discepolo invia e sottopone alla correzione del maestro l'orazione funebre, che i prelodati topografi vagamente accennano come laudativa d'un cotale Girolamo. L'orazione spiega chi fu costui: e vale la pena divulgarlo per il pregio istorico del documento, e per la sua data, che rifletterà luce sul processo delle interpolazioni dell'antico libro regionario. Quel Girolamo era della nobile casa Altieri; l'orazione dice le lodi storiche non solo di lui, ma dei fratelli e del padre e d'altri congiunti. Dee essere posta a confronto colle pregevoli notizie registrate nelli *Nuptiali* di Marco Antonio Altieri discepolo di Pomponio [2]. Ne divulgo in appendice al presente scritto le parti più importanti per la memoria di quegli illustri personaggi e cittadini romani; perchè se ne giovino gli storici delle cose nostre nel secolo XV. Dell'anno della morte di Girolamo Altieri gli scrittori delle memorie di quell'illustre famiglia non fanno motto [3]. L'orazione dice, che morì *coram uxore carissima:* la seconda moglie di lui fu Paola Capizucchi e morì nel 1490 [4]. Girolamo adunque la precedette prima di quell'anno e dopo il 1484, quando Innocenzo VIII gli confermò il comando della rocca di Viterbo. Tutto ciò dimostra, che almeno le ultime carte del codice Vaticano 3394 furono scritte tra il 1484 ed il 1490. Il codice veneto è dell'anno in circa 1498 [5]. Vediamo in

[1] V. Jordan nell'*Hermes* II, p. 414 e segg.; Urlichs, l. c. p. 30.

[2] Vedi li Nuptiali di Marco Antonio Altieri, Roma 1873, p. 23, 27, 39, 44, 114, 125, 151, e le notizie premesse dal dotto editore E. Narducci p. V e segg.

[3] V. Visconti, Città e famiglie nobili dello stato pontificio, III p. 535 e seg.

[4] Visconti, l. c. p. 534.

[5] A carte 214 ad una iscrizione sepolcrale è annotato: *nuper reperta Romae in Campo Martio in domo Francisci Pauli de Moniscaliato, misit mihi Hieronymus Sirinus, inventus autem lapis fuit an. sal. MCCCCXCVIII. V eidus Ianuarii.* Questa annotazione è scritta dalla medesima mano di tutto il codice, ma sta in una serie

quale relazione con coteste date sieno gli esemplari pomponiani del libro regionario conservati nei due codici, quale nei singoli esemplari il processo dell'interpolazione.

L' esemplare intero di mano di Pomponio nel codice 3394 ha molte aggiunte non di prima scrittura, ma per posteriori e successivi studii dell'autore segnate nei margini e richiamate ai luoghi, ove dovevano essere inserite. Il secondo esemplare, del quale ci rimangono solo frammenti della regione XIV e delle *breviaria*, dee avere presentate tutte ai proprii luoghi le predette aggiunte ed anche alcune altre e la revisione di tutto il libro. Imperocchè nel frammento superstite della regione XIV è notato il *Phrygianum*, ommesso nel primo esemplare benchè spetti al testo genuino: è notato il *vicus Pacratilli* della base capitolina, parimente ommesso in quell' esemplare benchè quivi gli altri vici segnati nel marmo capitolino fossero già stati inseriti: il *vicus simi publici* è mutato in *si.. publici*. Nel marmo le lettere SI (oggi consunte) erano e parevano certe, MI incerte: di queste oggi vediamo soltanto ...MI [1]. Indi nella prima recensione *simi*, nella seconda soltanto *si*. A piè della regione XIV nel secondo esemplare è espressamente citato il marmo (capitolino) in un' avvertenza, che è riprodotta anche nel codice veneto. In questo ultimo poi i due esemplari pomponiani furono comparati, e ne è segnata più volte in postille marginali rosse la collazione. Così al predetto *vicus simi publici* è annotato *vel si publici:* sono aggiunte interpolazioni, che mancano in ambedue gli esemplari vaticani di Pomponio: ad alcune soltanto di queste ultime sono apposte le avvertenze: *haec non erant in pomponiano, hoc est additum in pomponiano, non sunt in pomponiano, in aliquibus non erat.* Il discepolo adunque di Pomponio nell'esemplare veneto ci presenta un testo da lui espressamente appellato *pom-*

di pagine, molte delle quali bianche, che sembrano contenere aggiunte successive alla silloge di Pietro Sabino nelle precedenti pagine trascritta continuatamente. Dunque la parte principale e continua del codice fu copiata prima dell'annotazione predetta.

[1] Vedi Henzen, *C. I. L.* VI, p. 181.

poniano, confrontato con esemplari diversi, più ricco di interpolazioni, altre pomponiane, altre aggiunte o adottate dalla sua scuola. Quasi tutte le giunte, che erano state attribuite al Parrasio, si leggono nella recensione, che chiamerò veneta, del testo pomponiano.

Le fonti delle nuove addizioni, che troviamo nella recensione veneta e mancano nelle due vaticane, dopo esaminatele ad una ad una riduco ai capi seguenti. Varrone, Livio, Properzio, Ovidio, Vitruvio, Plinio, Solino, Asconio, Macrobio, un corrotto esemplare della *Notitia Regionum* con qualche interpolazione diversa dalle pomponiane, finalmente i calendari Vallense e Venosino. I calendari ed in specie il Venosino mi suggeriscono un' osservazione importante. Nella prima parte del codice Marciano, che ho già dimostrato essere non di Pietro Sabino ma della scuola di Pomponio, ai testi topografici fanno seguito iscrizioni antiche, tutte relative ai monumenti di Roma; e fra queste quasi il primo luogo è dato ai calendari di casa della Valle e di Venosa. In somma la raccolta epigrafica, che va da carte 43 a 93, è coordinata agli studii topografici e monumentali dell' eterna città: ed in essa troviamo il primo esemplare della celeberrima base capitolina coi nomi dei vici delle regioni, che fu poi aggiunto all' ultima appendice della silloge di Fra Giocondo. Da una lettera di Pomponio Leto sappiamo, che egli conobbe il calendario di Venosa nel 1488 [1]. Niuna notizia tolta da quel calendario è inserita nei testi regionarii del codice vaticano 3394, autografi di Pomponio Leto. Nel testo del codice veneto scritto circa il 1498 il calendario venosino è chiamato a contributo; e poi interamente trascritto. L' indizio è eloquente. Il codice vaticano ci presenta in due successive compilazioni le prime forme date da Pomponio Leto al *Curiosum Urbis Romae* con le aggiunte che egli venne a poco a poco facendo fino all' anno in circa 1488. E con questa cronologia corrisponde la data del-

[1] V. i miei Fasti municipali di Venosa p. 16; Mommsen, *C. I. L.* I p. 300.

l'elogio funebre, le cui bozze originali mandate dal discepolo a Pomponio furono riunite nel medesimo volume con gli esemplari delle *Regiones*. Il codice veneto ci dà le addizioni posteriori all'anno 1488.

Le addizioni successive, comprese le ultime, non furono tutte, come quelle fornite dal calendario di Venosa, frutto di nuove scoperte. I classici a Pomponio noti fino dai primi suoi studii continuarono sempre a suggerirgli postille ed aggiunte. Egli non ne fece in una sola volta lo spoglio sistematico e definitivo all'uopo della romana topografia; ma come veniva avvertendo indicazioni e memorie atte al suo scopo, le inseriva nel testo del *Curiosum* da lui riordinato ed accresciuto dei nomi dei vici dalla base capitolina. Siffatto studio e sistema di annotazioni dee essere stato adottato eziandio dai discepoli; con discernimento minore di quello del maestro. Di alcune aggiunte proprie della recensione veneta, quivi espressamente è avvertito, che non sono pomponiane. Così nella regione XIII fu aggiunto da mano non pomponiana: *Templum Minervae Nymphetriae*. Lo strano epiteto è corruttela del genuino *Nymphea tria:* corruttela, che leggiamo nei codici della *Notitia Regionum*.

Questo lavoro continuato per lunghi anni da Pomponio e dalla sua scuola non ebbe mai scopo d'impostura: nè si volle punto fingere un testo prefiggendogli il falso nome d'antico autore. Gli esemplari pomponiani delle *Regiones* sono tutti anonimi; ed anonimo era il codice dell'antico testo, che da Pomponio fu posto a fondamento della compilazione topografica della sua scuola. L'esemplare veneto ce ne rivela la fino ad ora ignota notizia nelle parole seguenti a pie' dell'opuscolo: *Suprascriptae XIIII regiones inventae fuere Romae in bibliotheca S. Onophrii antiquis litteris scriptae et in fine aliena sed antiqua quoque manu scriptum erat:* IN DESPECTVM TVAE BARBAE IN STERQVILINIVM REDVCTA ES. Il villano insulto alla miseria di Roma decrepita, giacente nel letamaio delle sue rovine, probabilmente è posteriore al disastro della

città per la guerra di Roberto Guiscardo; quando Ildeberto di Mans ne fece tanto diverso doloroso compianto[1]. Dell'antico codice, ove fu scritto quel barbaro motto, io non ho notizia: la biblioteca del monastero di s. Onofrio sul Gianicolo, i cui codici anche da Pietro Sabino sono citati nell'ultima parte del volume Marciano, da lunga età è dispersa.

Dalle esposte osservazioni si raccoglie, che noi potremmo ora compilare uno specchio delle interpolazioni o sia addizioni pomponiane e della sua scuola distribuito nelle classi delle successive recensioni e del processo del lavoro; di ciascun articolo ricercando la fonte. D'una delle predette addizioni, di fonte ignotissima, i testi che divulgo mi invitano a dire qualche parola. Nella regione sesta è segnato il *templum Apollinis et Clatrae.* Questa è senza dubbio indicazione pomponiana: essendo scritta di mano di lui nel codice vaticano. Nelle notizie però raccolte dalla viva voce di Pomponio nel testo sopra divulgato a pag. 60 lin. 29 noto la variante *Clatiae* in luogo di *Clatrae.* Il *templum Apollinis* può essere l'*Apollinar* mentovato da Varrone[2]. Ma chi ha saputo mai d'una dea *Clatra* o *Clatia,* il cui tempio fosse congiunto con quello di Apollo? Le epigrafi, che ne fanno menzione, sono imposture ligoriane[3]; dipendenti in ultima origine dalle parole inserite da Pomponio nelle *Regiones.* Una postilla segnata nel codice veneto sul vocabolo *Clatiae,* lo interpreta *lunae:* e ci insegna quale opinione Pomponio o il suo discepolo avevano dell'ignota *Clatia* o *Clatra.* Poichè il sistema sopra dichiarato delle addizioni pomponiane esclude il sospetto di falsità deliberate, conviene cercare quale possa essere stata o la fonte della notizia o l'occasione dell'errore di Pomponio circa cotesta ignota dea ed il suo tempio. Se la lezione *Clatiae*

[1] Sulle deplorazioni della rovina di Roma nel secolo undecimo vedi le mie Piante icnografiche p. 77, ed il tomo primo dell'opera, che ora viene in luce, del ch. signor prof. Graf, Roma nelle memorie e nelle immaginazioni del medio evo I p. 34 e segg.

[2] Varro, *L. Lat.* V, 8, 52.

[3] V. Orelli, n. 5034, 5035.

fosse da preferire, chiamerei a confronto l'epigrafe scoperta ai nostri giorni nel Trastevere, votiva alla *Bona Dea Oclata* [1]. Il Detlefsen interpretò l'epiteto *oclatae* per *oculatae;* invocando l'epigrafe parimente votiva alla *Bona Dea* per guarigione di occhi, *luminibus restitutis* [2]. Potremmo sospettare, che Pomponio abbia trovata sul Quirinale una simile epigrafe mutila, dedicata ad Apolline e ad una dea *oclata;* e indi abbia tratto la sua *Clatia.* Ma l'autografo di lui dice *Clatra.* La notissima *lex parieti faciundo* di Pozzuoli fa menzione delle *fores clatratae* del tempio dell'Onore; simili alle quali dovevano essere fatte quelle dell'adito all'*area ante aedem Serapi* [3]. Qualche frammento di epigrafe trovato sul Quirinale con la menzione delle *fores clatratae* d'un tempio di Apollo mi sembra la fonte probabile dell'errore di Pomponio e della sua dea Clatra congiunta ad Apolline. La congettura dell'Urlichs [4], che la Clatra di Pomponio sia la *Catrica* nominata in una falsa bolla di Giovanni III [5], non mi sembra accettabile. Era cosa aliena dall'indole e dal proposito di Pomponio il ricorrere a siffatte fonti; e niun addentellato esiste fra la *Catrica* del medio evo e qualsivoglia memoria d'un tempio d'Apollo.

Non è del mio scopo presente il pesare criticamente le singole addizioni pomponiane, che meritano esame: mi basta offerirne l'intero apparato secondo il codice veneto. Segue adunque il testo delle *Regiones,* quale si legge in quel volume. Esso è privo di titolo speciale: fa seguito alle note topografiche nel capo precedente divulgate; ed è congiunto senza interruzione alla raccolta epigrafica compilata per lo studio dei monumenti di Roma. Le postille e le lettere, che stampo in corsivo, nel codice sono scritte in rosso. Nella punteggiatura e nelle maiuscole ho mantenuto il sistema

[1] *C. I. L.* VI, 75.
[2] Bull. dell'Ist. 1861 p. 177.
[3] V. Mommsen, *I. R. N.* n. 2458.
[4] L. c. p. 37.
[5] V. Marini, Papiri p. 1.

adottato nel capo precedente. A pie' di ciascuna pagina ho notato le varietà (eccetto le meramente ortografiche) del testo autografo di Pomponio nel codice Vaticano 3394. Le quali sono per la massima parte indicazioni di ciò che in quello manca, e che è proprio dell'esemplare più pieno scritto circa il 1498. Quando nelle note ho segnato V^2, la mia indicazione concerne i frammenti del secondo esemplare delle *Regiones* di Pomponio conservati nel medesimo codice 3394.

REGIO PRIMA [f. 34
PORTA CAPENA

Vicus Camenarum et aedis
Vicus Drusianus
Vicus Sulpicii Ulterioris
Vicus Sulpici Citerioris
Vicus Fortunae Obsequentis
Vicus Pulverarius
Vicus Honoris et Virtutis
Vicus Trium Ararum
Vicus Fabrici
Aedis Martis
Aedis Minervae
Aedis Tempestatis
Area Apollinis
Areà Spei
Area Galli *sive Thallj. sive Calliae* [1]
Area Pinaria
Area Carsucae
Lacus Promethei
Lacus Vepsani [2]
Balineum Torquati
Balineum Vectij [3] Bolani
Balineum Mamercini
Balineum Abascantiani
Balineum Antiochiani
Thermae Severianae
Thermae Commodianae.
ARCVS DIVI VERI PARTHICI [f. 34 c. 1
Arcus divi TRAIANI
Arcus Drusi
Mutatorium Caesaris
Almo fluvius
Vici IX.
Aediculae X.
Vicomagistri XXXII. [4]
Curatores II.
Denuntiatores II.
Insulae III.^{mil} CCL.
Domus C.XX.
Horrea XIII.
Balineae Privatae LXXXII.
Lacus LXXXIIII.
Pistrina XX.
Regio in ambitu continet. Ped. XII.^{mil} CC.XXVI. [5]

REGIO SECVNDA
CELIVS" MONS. " *celimontium*

Templum Claudi
Macellum magnum
Campus Martialis
Lupanariae [6]
Antrum Cyclopis
Castra peregrina
Caput Africae [f. 34'. c. 1
Arbor Sancta
Domus Philippi
Domus Vectiliana
Regia Tulli Hostilij [7] et templum, quod in curiam redegit Tullus ordini a se aucto, idest patribus minorum gentium.
Mansiones Albanae
Mica aurea
Armamentarium
Spolium Samarium
Aedis Vortumni in vico Thusco [8]
Ludus Matutinus
Ludus Gallicus
Cohortes quinque vigilum
Vici VII.
Aediculae VIII.
Vicomagistri XXVIII.
Curatores II.
Denuntiatores II.
Insulae III.^{M}
Domus CXXXIIII.
Horrea XXIII.
Balineae privatae XX.

[1] Cod. Vat. 3394 *Galliae* — [2] *Vipsani* — [3] *Vettii* — [4] *XXXVI* — [5] *XXII* — [6] *Lupariae* — [7] Fino ad *Hostilii* — [8] manca.

Pistrina XII.
Regio in ambitu continet pedes XII.M. CC.

REGIO III. [f. 34' c. 2
ISIS ET SERAPIS.

Moneta
Amphitheatrum quod capit loca LXXXVII.mil
Ludus magnus
Ludus Dacicus / Bacchicus [1] } *Alter autem utrum expungendum quoniam in aliquibus non erat.*
Domus Bryttiana
Samium coragium.
Pretura Praesentiss.
Thermae Titi Caesaris Augusti.
Thermae Traiani Caesaris Augusti.
Thermae Philippi Caesaris Augusti.
Lacus Pastoris
Scola Quaestorum
Scola Capulatorum
Porticus Livia
Castra Misenatium.
Suburra
Vici VIII.
Aediculae VIII.
Vicomagistri XXIIII.
Curatores II.
Denuntiatores II.
Insulae M.II. DCC.LVII.
Domus CLX.
Horrea XIII.
Balineae Privatae LXXX. [f. 35 c. 1
Lacus LXV.
Pistrina XII.
Regio in ambitu continet pedes M XII. CCCL.

REGIO IIII.
TEMPLVM PACIS.

Templum Remi
Templum Veneris
Templum Faustinae
Templum Telluris
Via Sacra
Basilica Constantini
Basilica Pauli [2] Aimili
Sacriportus
Forum Transitorium
Balneum Daphnidis
Porticus Absidata
Area Vulcani cum Vulcanali *in qua* ubi lothos a Romulo sata: [3] atque inibi per biduum sanguine pluit.
Aliud templum Concordiae. [4]
Buccinum aureum
Apollo Sandalarius
Horrea carthacea
Sororium tigillum
Colossus altus pedes CCII. [5] et semis: habens in capite radios VII. singuli pedum XXII. et semis.
Meta sudans [f. 35, c. 2
Carinae
Domus Pompei
Avita Ciceronum domus
Vici VIII.
Aediculae VIII.
Vicomagistri XXXII.
Curatores II.
Denuntiatores II.
Insulae M II. DCC. LVII.
Domus CXXXVIII.
Horrea VIII.
Balineae privatae LXXV.

[1] *Bacchicus* manca — [2] *Palli* — [3] fino a *sata* — [4] manca — [5] *c. II.*

Lacus LXXVIII.
Pistrina XII.
Regio in ambitu continet pedes . XIII. M

REGIO V.
Exquilina cum turri et colle Viminali.

Lacus Promethei
Macellum Liviani
Nympheum divi Alexandri
Cohurtes VII. vigilum
Horti Plantiani
Aedis Veneris Ericinae ad portam Collinam [1]
Horti Moecenatis
Regia Servi Tulli [2] [f. 35', c. 1
Hercles [3] Sullanus
Amphiteatrum Castrense
Campus Exquilinus [4] et lucus
Campus Viminalis sub aggere.
Lucus Petelinus
Templum Iunonis Lucinae
Lucus Fagutalis.
Domus Aquilij iureconsulti [5] Q. Catuli et M. Crassi.
Ara Iovis Viminei
Minerva Medica
Isis patricia
Lavachrum Agrippinae
Thermae Olympiadis
Vici XV.
Aediculae totidem
Vicomagistri LX.
Curatores II.
Denuntiatores II.
Insulae . III . DCCCL. M
Domus CLXXX.
Lacus LXXVIII.
Horrea XXIII.
Balineae privatae LXXV.
Pistrina . XII .
Regio in ambitu continet pedes . XV . M DCCCC.

REGIO VI. [f. 35'. c. 2
Alta Semita.

Vicus Bellonae
Vicus Mamuri
Vicus Portae Querquetulanae
Vicus Menapij
Templum Salutis [6] in colle Quirinali
Templum Serapeum
Templum Apollinis et Clatrae
Templum Florae [7] et circus
Floralia
Capitolium Vetus
Fortuna publica in col: [8]
Dius Fidius in col: [9]
Forum Sallusti
Statua Mamuri plumbea
Templum Quirini
Domus Attici
Malum Punicum: ad quod Domitianus . DD . templum gentis Flaviae quod erat domus sua. [10]
Horti Sallustiani
Senatulum mulierum
Thermae Diocletianae
Thermae Constantinianae [11]
Balnea Pauli
Decem Tabernae
Ad Gallinas albas
Area Calidij.
Cohortes tres vigilum [f. 36. c. 1
Vici XII.
Aediculae XVI.

[1] manca — [2] manca — [3] *Hercules* — [4] manca *et lucus* — [5] fino a *iureconsulti* — [6] fino a *Salutis* — [7] fino a *Florae* — [8] manca — [9] manca — [10] *Malum Punicum* | *Templum gentis Flaviae* — [11] (nel codice veneto le lettere *ni* sono sottolineate in rosso).

Vicomagistri XLVIIII.[1]
Curatores II.
Denuntiatores II.
Insulae III . D . V. (M)
Domus C . XLV.
Horrea XVIII.
Balineae privatae LXXV.
Lacus XXVI.[2]
Pristina XII.
Regio in ambitu continet pedes XV. DC. (M)

REGIO VII.
VIA LATA

Lacus Ganimedis
Cohurtes VII. vigilum
Arcus novus
Nympheum Iovis
Aedicula Capraria
Campus Agrippae
Templum Solis
Castra Gentiana
Porticus Constantini
Templum novum Spei
Templum novum Fortunae
Templum novum Quirini
Sacellum[3] Genij Sangi
Equi aenei Tiridatis [f. 36, c. 2
Forum suarium
Forum Archemonium
Horti Largiani
Pila Tyburtina
Ad Mansuetas
Lapis pertusus
Vici X.
Aediculae XII.
Vicomagistri XL.
Curatores II.
Denuntiatores II.
Insulae III. CCCLXXXV. (M)
Domus CXX.
Horrea XXV.
Pistrina XVI.
Balineae privatae LXXV.
Lacus LXXVI.
Regio in ambitu continet pedes XII. DCC. (M)

REGIO VIII.
FORVM RO.

Templum Iulij Caesaris in foro[4]
Rostra populi Romani
Victoria Aurea[5] *idest statua in templo Iovis opt. max.*
Aedis Victoriae cum aedicula Victoriae.[6]
Comitium
Tabernae novae } *In alio* VII . *tabernae*
Cloacinae templum } *Templum Veneris Cluecinae.*
Ficus Ruminalis et Lupercal [f. 36'. c. 1
virginis DD. a Portio Catone[7]
Genium populi Romani[8]
Columna cum statua M. Ludij
Grecostasis
Aedis Opis et Saturni[9] in vico iugario
Miliarium aureum
Senatulum aureum
Pila Oratia[10] ubi trophea locata nuncupantur.
Curia
Templum Castorum[11] ad lacum Iuturnae
Templum Concordiae
Equus aeneus Domitiani
Atrium Minervae
Ludus Aimilius
Iulia porticus
Arcus Fabianus
Puteal Libonis

[1] *XLVIII* — [2] *LXXVI* — [3] *Senii* — [4] manca — [5] la postilla manca — [6] manca — [7] manca — [8] manca — [9] fino a *Saturni* — [10] *ubi* etc. manca — [11] *ad* etc. manca.

Iani duo: celebris mercatorum locus.
Regia Numae
Templum Vestae
Templum deum Penatium
Templum Romuli
Templum Iani
Forum Caesaris
Staciones municipiorum
Forum Augusti [1] cum aede Martis Ultoris
Forum Traiani: cum templo, et equo aeneo, et columna coclide: [f. 36', c. 2
que est alta pedes CXXVIII: habetque intus gradus CLXXXV. fenestellas XLV. [2] cum arcu triumphali.
Cohurtes sex Vigilum
Aedicula Concordiae supra Graecostasim
Lacus Curtius
Basilica Argentaria
Aedis Victoriae Vicae Poscae [3]
Umbilicus urbis Romae
Templum Vespasiani et Titi
Basilica Pauli cum phrygijs columnis
Ficus Ruminalis in comitio [4] ubi et Lupercal
Vicus Ligurum
Apollo translatus ex Apollonia a Luculo [5] XXX. cubitum.
Capitolium: ubi omnium deorum simulachra celebrabantur. [6]
Templum Iovis Tonantis [7]
Aedis Veiovis inter arcem et Capitolium prope Asylum. [8]
Delubrum Minervae
Aedicula Iuventae
Porta Carmentalis versus circum Flami.
Templum Carmentae [9]
Curia Calabra: ubi pontifex minor dies pronuntiabat. [10]
Templum Iovis optimi ma- [f. 37, c. 1
ximi. [11]
Aedis Iovis Tonantis ab Augusto dedicata in clivo Capitolino. [12]
Mons Opius [13]
Signum Iovis imperatoris a Preneste advectum.
Asylum
Templum vetus Minervae
Horrea Germanica
Horrea Agrippina
Aqua cernens quatuor Scauros
Forum Boarium
Sacellum Pudicitiae Patriciae.
Aedes Herculis Victoris duae. Altera ad portam Trigeminam: [14] altera in foro cognomine Rotunda et parva.
Antrum Caci *non in alio.*
Forum Piscarium [15]
Aedis Matutae
Vicus Iugarius idem et thaurarius: [16] [17] ubi sunt arae Opis et Cereris cum signo Vortunni.
Carcer imminens foro a Tullo Hostilio aedificatus media urbe. [18]
Ludi litterarij [19]
Porticus margaritaria
Vicus unguentarius
Elephantus herbarius
Vici . XII .
Aediculae totidem [f. 37, c. 2
Vicomagistri XLVIII.
Curatores II.
Denuntiatores II.
Insulae III. $\overset{M}{\text{DCCC}}$. LXXX.

[1] *cum* etc. manca — [2] *cum* etc. manca — [3] aggiunto al margine in due articoli distinti *Aedis Victoriae* | *Vicae Poscae* — [4] *ubi* etc. manca — [5] *Lucullo* — [6] manca — [7] manca — [8] manca — [9] manca — [10] manca — [11] manca — [12] *Capitolium* | *Templum Jovis tonantis* | *Aedis Veiovis* — [13] manca — [14] *altera in foro* manca — [15] manca — [16] *turarius* — [17] *ubi* fino a *Cereris* manca — [18, 19] mancano.

Domus CL.
Balineae private LXVI.
Horrea XVIII.
Lacus CXX.
Pistrina XX.
Regio in ambitu continet Pedes XII M. DCCCLXVII.

REGIO NONA

Circus Flaminius.

Stabula quatuor factionum VIII.
Aedis antiqua Apollinis cum lavacro.
Aedis Herculi magno custodi in circo Flaminio. [1]
Aedis Vulcani in circo Flaminio [2]
Porticus Philippi
Mimitia vetus
Mimitia frumentaria
Porticus corynthia CN. Octavij quae prima fuit duplex.
Grypta [3] Balbi
Theatrum Balbi. capit loca XXX M. IIC. [4] Caesar Claudius dicavit: appellatur a vicinitate Gryptae. [5]
nota quod Hadrianus diruit theatrum a Traiano extructum in campo. [6]
Theatrum Pompei. Capit loca XXX M. LXXXXV.
Iuppiter Pompeianus. [7]
Theatrum Marcelli capit loca XXX M. Ubi erat aliud templum Iani. [8]
Delubrum CN. Domitij
Carcer CL. XviRi.
Templum Bruti Callaici
Villa publica ubi primum populi census est actus [9] in campo Martio.
Campus Martis.
Aedis Iuturnae ad aquam Virgineam. [10]
Septa. [11]
Trigaria
Equiria
Horti Luculliani [12]
Fons Scipionum.
Sepulcrum Augustorum
Ciconiae
Nixae
Pantheon Iovi Ultori
Basilica Netumij
Basilica Macidij
Basilica Marciani
Templum divi Antonini: cum cochlide columna: que est alta pedes CLXXV. habet intus gradus CCVI. et fenestellas LVI.
Thermae Hadriani [f. 37', c. 2
Thermae Neroniane quae postea Alexandrinae.
Thermae Agrippae
Templum Boni Eventus
Aedis Bellonae versus portam Carmentalem: ante hanc aedem columna index belli inferendi.
Porticus Argonautarum.
Meleagricum
Isaeum
Serapeum
Minervium
Minerva chalcidica
Divorum
Insula Phelidi (em. Phelidis) [13]
Vici XXX.
Aediculae XXX.
Vicomagistri XLVIII.
Curatores II.
Denuntiatores II.

[1] manca — [2] manca — [3] *Crypta* — [4] LXXXVIII — [5] da *Caesar* a *Gryptae* manca — [6] manca — [7] al margine in rosso *Cl. Caesar dicavit et appellatur a vicinitate* — [8] *Ubi* etc. fino a *Iani* manca — [9] *in* etc. manca — [10] manca — [11] manca — [12] *Lucullani* — [13] *sive Phelidis.*

Insulae III. DCCLXXXVIII.
Domus CXL.
Balineae privatae LXIII.
Horrea XXII.
Pistrina XX.
Regio in ambitu habet pedes M. XXX. D.

REGIO DECIMA PALATIVM.

Vicus Padi
Vicus Curiarum [f. 38, c. 1
Vicus Fortunae respicientis
Vicus Salutaris
Vicus Apollinis
Vicus iujusque diei
Aedis Deae Virilacae in Pal. [1]
Roma Quadrata
Aedis Iovis Statoris
Casa Romuli
Prata Bachi ubi fuerunt aedes Vetruvij [2] Fundani
Ara Febris
Templum Fidei
Aedis Matris Deum: [3] huic fuit conterminum delubrum sospite Iunonis.
Domus Ceioniorum
Sicelia
Iovis Caenatio
Aedis Apollinis: ubi lychni pendent instar arboris mala ferentis.
Bibliotheca
Aedis Rhamnusiae
Pentapylon Iovis arbitratoris
Domus Augustiana
Domus Tyberiana
Sedes imperij Romani
Auguratorium
Ad Mammam hoc est dietae Mameae.[4]
Area Palatina
Aedis Iovis Victoris [f. 38, c. 2
Domus Dionysi
Domus Q. Catuli
Domus Ciceronis.
Aedis Dilovis [5]
Velia
Curia vetus
Fortuna respiciens.
Septizonium Severi
Victoria Germanitiana
Lupercal
Vici VI.
Aediculae totidem
Vicomagistri XXIIII.
Curatores II.
Denuntiatores II.
Insulae II. MDCXLIIII.
Domus LXXXVIII.
Lacus LXXX.
Horrea XLVIII.
Pistrina XX.
Balineae Private XXXVI.
Regio in ambitu habet pedes M. XII. DC.

REGIO XI.

Circus Maximus.

qui capit loca CCCLXXXV mil. XII. portae. *fors loca sunt diversa patribus equitibusque assignata.*
Templum Mercurij
Aedis Ditis Patris.
Aedis Cereris [f. 38', c. 1
Aedis Veneris opus Fabij Gurgitis
Portuno ad pontem Aemili olim Sublici. [6] *non erat in pomponiano.*
Porta Trigemina
Salinae
Ara Iovi inventori ab Hercule DD. [7]
Apollo celispex
Aedis Portumni
Hercules Olivarius

[1] manca — [2] *Vitruvii* — [3] *huic* etc. manca — [4] *Mammeae* — [5] *Diiovis* — [6] manca — [7] manca.

Ara maxima
Templum Castoris [1]
Aedis Cereris
Aedes Pompei
Obelisci duo iacet alter: alter erectus.
Aedis Murciae
Aedis Consi subterranea.
Forum olitorium: in eo columna est lactaria ad quam infantes lacte alendos deferuntur: [2] et aedis Iunoni Matutae.
Aedis Pietatis in foro Olitorio [3]
Velabrum Maius.
Velabrum minus [f. 38', c. 2
Arcus Constantini
Vici VIII.
Aediculae totidem.
Vicomagistri XXXII.
Curatores II.
Denuntiatores II.
Insulae Mil. DC.
Domus LXXXIX.
Balineae private XV.
Horrea XVI.
Lacus LX.
Pistrina XII.
Regio in ambitu habet pedes XI M. D.

REGIO XII MA
PISCINA PVBLICA.

Vicus Veneris almae
Vicus Piscinae publicae.
Vicus Dianae
Vicus Ceios
Vicus Triari
Vicus Aquae salientis
Vicus Laci tecti
Vicus Fortùnae mammosae
Vicus Colapeti pastoris
Vicus portae Rudusculanae [f. 39, c. 1
Vicus portae Naeviae
Vicus Victoris
Horti Asiniani [4]
Vicus Asiniani [5]
Area Radicaria
Caput viae Novae
Fortuna Mamosa
Isis Antenodoria
Aedis Bonae Deae subsaxanae
Donum Delphini
Thermae Antonianae [6]
Septem domus Parthorum
Campus Lanatarius
Domus Chilonis
Cohurtes tres vigilum
Domus Cornificij
Privata Hadriani
Vici XII.
Aediculae totidem
Vicomagistri XLVIII.
Curatores II.
Denuntiatores II.
Insulae II mil. CCCCLXXXVI.
Domus CXIIII.
Balineae privatae XLIIII.
Lacus LXXX.
Horrea XXVI.
Pistrina XX. [f. 39, c. 2
Regio in ambitu habet pedes XII Mil.

REGIO XIII.
Aventinus.

Vicus Fidij
Vicus Frumentarius
Vicus trium viarum
Vicus Caeseti
Vicus Valeri
Vicus laci miliarij *Laurei* [7]

[1] manca — [2] dopo *deferuntur* manca — [3] manca — [4] manca — [5] manca — [6] *Antoninianae* — [7] *Laurei* manca.

Vicus Fortunati
Vicus capitis canteri
Vicus trium altium
Vicus Novus
Vicus Loreti minoris
Vicus Armilustri
Vicus Columnae ligneae
Aedis Consi } [1] *haec duo non erant in pomponiano.*
Minerva in Avent. }
Vicus Materiarius
Vicus Mundiciei
Vicus Loreti maioris [2] ubi erat Vortunus.
Vicus Fortunae dubiae
Armilustrum
opus. Tarquinij Prisci [3]
Templum commune Dianae
Templum Minervae Nymphetriae [4] *hoc est additum in pomponiano.*
Templum Iunonis Reginae opus Camuli. [5] *alterum vacat.*
Thermae Varianae
Thermae Decianae
Thermae Siriacae [6]
Dolocenum sive Dolocrum } *Templum libertatis: erat in alio.*
Privata Traiani
Remuria
Mappa aurea
Platanon
Antrum Caci } [7] *non sunt in pomponiano.*
Arcus Faustini }
Horrea Galbae
Horrea Aniceti
Aedes Libertatis
Scalae Gemoniae.
Porticus Fabaria
Scolla [8] Cassij
Templum Iunonis Reginae a Camillo dedicatum Velis captis. *alterum vacat.*
Forum Pistorium *oli* (i. e. em. *Pistoli*).

Vici XVII.
Aediculae totidem
Vicomagistri LXXIIII. (*XXIII*)
Curatores II.
Denuntiatores II.
Insulae II. Mil. CCCCLXXXVIII. [f. 39', c. 2
Domus CIII.
Balineae privatae LXIIII.
Lacus LXXVIII.
Horrea XXVI.
Pistrina XX.
REGIO in ambitu habet pedes. XVI. Mil. CC.

REGIO XIIII.
TRANSTYBERIM.

Vicus Censoris [9]
Vicus Gemini
Vicus Rostrati
Vicus Longi Aquilae
Vicus statuae Siccianae.
Vicus Quadrati
Vicus Raciliani maioris
Vicus Raciliani minoris
Vicus Ianuclensis
Vicus Bruttanus
Vicus Larum Lucalium [10]
Vicus statuae Valeriane
Vicus Salutaris
Vicus Pauli
Vicus Sex. Luccei.
Vicus Simi publici [11] *vel si publici.*
Vicus laci Restituti.
Vicus Saufei
Vicus Sergi
Vicus Pacratilli [12] [f. 40, c. 1
Vicus Ploti
Vicus Viberini
Gaianium (em. *C*)

[1] mancano — [2] *ubi* etc. manca — [3] manca — [4] manca — [5] manca — [6] segue *Templum Libertatis* — [7] mancano — [8] *Schola* — [9] *Censori* — [10] *Lucallium* — [11] V² *si.. publici* | *vicus Pacratilli* — [12] manca.

Phrygianum [1]
Naumachiae II.
Corniscae [2] a cornicibus dictae
Vaticanius
Horti Domitij | *Plinius* [3]
Ianiculum
Maniae sacellum
Sepulchrum Numae [4]
In insula aedis Iovis et Esculapij [5]
Aedis Fauni [6]
Balineum Ampelidis
Balineum Priscidianae
Statua Valeriana
Statua Sicciana
Cohortes VII Vigilum
Caput Gorgonis
Templum Fortis Fortunae
Area Septimiana
Thermae Septimianae
Ianus Septimianus [f. 40, c. 2
Porta Septimiana [7]
Hercules cubans
Campus Bruttanus
Campus Codetanus [8]
Horti Getae
Castra lecticariorum
Vici XXII.
Aediculae totidem
Vicomagistri LXXXVIII. *XLIIII.*
Curatores II.
Denuntiatores II.
Insulae IIII Mil. CCCC. V.
Domus C. L.
Balineae privatae LXXXVI.
Lacus CLXXX.
Horrea XXII.
Pistrina XXII.
Regio in ambitu continet pedes XXXIII M CCCC LXXXVIII.

[9] *In alio codice singulis regionibus sunt vico magistri numero* XLVIII. *Sed in monimentis marmorum singuli vici habent magistros vicorum quatuor.*
Ꝝ. Regiones XIIII.

SENATVLA TRIA [f. 40

Unum inter Capitolium et forum ubi magistratus cum senioribus deliberant.
Alterum ad portam Capenam.
Tertium circa [10] (*citra*) aedem Bellonae in circo Flaminio ubi dabatur senatus legatis, quos in urbem admittere nolebant.
Quartum senatulum matronarum in Quirinali Antonius [11] Pius Bassiani filius fecit. [12]

BIBLIOTHECAE XXIX.

Publicae duae PALATINA et VLPIA.

OBELISCI

OBELISCI magni sex.
Duo in circo maximo maior est pedum CXXXII. Minor pedum LXXXVIII et semis.
Unus in Vaticano pedum LXXII.
Unus in campo Martio pedum LXXII.
Duo in mausoleo Augusti pares singuli pedum XLII. et semis.
Obelisci parvi XLII. In plerisque sunt notae Aegyptiorum.

[1] manca; nel V² non manca — [2] *a* etc. manca; nel V² non manca — [3] manca in ambedue *Plinius* — [4, 5, 6] mancano in ambedue — [7] manca, ma si legge nel V² — [8] V² *vel coderanus* — [9] Questa postilla è nel solo V² — [10] *citra* — [11] *Antoninus* — [12] manca *fecit*.

PONTES VIII. [f. 41

MILVIVS [1]
AELIVS
VATICANVS
IANVCLENSIS
FABRICIVS
CESTIVS
PALATINVS
AIMILIVS QVI ANTE SVBLICIVS

CAMPI VIII.

VIMINALIS
EXQVILINVS
AGRIPPAE
MARTIVS
CODETANVS
BRVTTANVS. PECVARIVS.
LANATARIVS IN AVENTINO [2]

Unus ultra Tyberim campus VATICANVS extra numerum.

FORA XVIII [3] [f. 41'

alio codice XVI

ROMANVM quod dicitur magnum
Caesaris
Augusti
Boarium
Transitorium
Holitorium
Pistorium
Traiani
Antenobarbi
Suarium
Archemonium
Diocletiani
Gallorum
Rusticorum
Cuppedinis
Piscarium
Sallusti

BASILICAE X.

VLPIA
PAVLI
VESTINI
Netumij. [f. 42
Macidij
Martiana
Vascellaria
Floselli
Sicinini
Constantiniana
Basilica Portia. a Por. Catone facta. [4]

THERMAE XI.

TRAIANI
TITI
AGRIPPAE
SIRIACAE
COMMODIANAE
SEVERIANAE
ANTONIANAE [5]
ALEXANDRINAE QUAE NERONIANAE
DIOCLETIANAE
DECIANAE
CONSTANTINIANAE
SEPTIMIANAE

IANI

Iani per omnes regiones incrustati et ornati signis duo precipui ad Arcum Fabianum Superior Inferiorque.

[1] *Molvius* — [2] *in Aventino* manca — [3] *XVI* — [4] manca — [5] *Antoninianae.*

AQVAE XX. [f. 42', c. 1

Appia
Martia
Virgo
Claudia
Herculanea
Tepula
Damnata
Traiana
Annia
Halsia . vel Halsietina quae Augustea.
Cerulea
Iulia
Algentiana
Ciminia S. [1]
Sabbatina
Aurelia
Septimiana
Severiana
Antoniana [2]
Alexandrina

VIAE XXIX.

Appia
Latina
Labicana
Campana
Prenestina
Tyburtina
Collatina
Nomentana quae Figulensis
Salaria.
Flaminia
Aimilia
Claudia
Valeria
Ostiensis
Laurentina
Ardeatina
Setina
Quintia
Gallicana
Triumphalis
Patinaria
Ciminia
Cornelia
Tyberina
Aurelia
Cassia
Portuensis
Gallica
Laticulensis.

CAPITOLIA DVO VETVS ET NOVVM.
AMPHITHEATRA DVO.
COLOSSI duo.
Columnae coclides duo.
Macella duo.
THEATRA . III. [f. 43
Ludi V.
Naumachiae V.
NYMPHEA XI.
Equi aenei inaurati XXII.
Equi eburnei XCIIII.
Tabulae } sine numero
Signa }
ARCVS MARMOREI XXXVI.
Lupanaria XLV.
Latrinae publicae . C . XLIIII.
Cohortes praetoriae . X.
Cohortes Urbanae IIII.
Cohortes Vigilium VI. [3]
Excubitoria XIIII.
Vexilla duo communia
Castra Peregrina
Castra Misenatium
Castra Tabellariorum
Castra Lecticariorum

[1] *S.* manca — [2] *Antoniniana* — [3] in ambedue i testi *Vigilum VII.*

Castra Victimariorum
Castra Salgamariorum
Castra Silicariorum
Castra equitum singulorum duo
Mensae oleariae XXIIII M . II.
Τέλος.

Suprascriptae XIIII. regiones inventae fuere Romae in biblioteca S. Onophrij antiquis litteris scriptae et in fine aliena sed antiqua quoque manu scriptum erat.

IN DESPECTV̄ TVAE BARBAE IN STERQVILINIVM REDVCTA ES.

APPENDICE

Elogio funebre di Girolamo Altieri scritto da un discepolo di Pomponio Leto
(dal codice Vat. 3394 f. 43-47).

Mallem in rebus laetis hoc mihi iniunctum dicendi munus exercere, tamen quo tempori satisfaciam meaeque cum Alteriis familiaritati morem geram, ne hanc quidem nostram quamvis in luctu operam ausim denegare. Cuperemque equidem, cum prout res postulat tum pro opinione amantissimorum mei, tantum in ea re valere, uti quas Alteriorum familia meretur laudes oratione consequi possem, ac tam acerbum luctuosumque vulnus salutari manu palpando mitigare. Ea de causa illud in materia cumulatissima facere in animo est, res innumerabiles ad calculum perducere et summam rei perscribere. Omissis tamen illis quae supra nostram memoriam gesta sunt, inter quae civilis et quietae vitae probatissima exempla posteris reliquit Alterius vir bonus et magnae existimationis, is liberos adeo bene instituit ut Angelus ab Nicolao pontifice maximo provinciae Campaniae dioecesis praepositus sit et Sutrinis pontifex datus. Laurentium res multiplices majoresque magis memorabilem fecerunt. Multis annis Eugenii pontificis maximi ecclesiasticae classi praefuit summo cum honore atque gloria. Ex agro Piceno, quo ad sedandas civiles discordias missus erat, pacis monimenta, hoc est auream coronam, reportavit. In Etruria Tuscanenses et Viterbienses varietate vectigalium dissidentes composuit, sedavit, concordes reddidit. Vectigalia ordinavit ac digessit ut in eo exigendo (*sic*) et nunc certamina absint. Apud Nicolaum pontificem maximum in patria supremas habuit dignitates: et in ipsa senectute exemplum optimae vitae fuit. Huius nati ab ineuntibus annis prudenter educati non mediocrem fidem avitae paternaeque virtutis ostendunt. Decessit paulo ante Iulianus, qui post longam peregrinationem et navigationem domesticis rebus se unice dederat. Alterius justa funebria hodie celebrantur. Vixit

Hieronymus ut civem decet, qui intra moenia patriae suae laudari quaerit. Publicos ad eum sponte delatos honores, quibus in patria funguntur cives, ita gessit ut laus sequeretur. Modo totius populi princeps, modo regionalis multitudinis caput, pro communi semper utilitate, numquam pro re privata cogitavit: et tamen quod laudare amplissime veteres solebant meruit, patrimonium pio quaestu amplificavit, bonus colonus, bonus agricola, bonusque pater familiae habitus est . . . . . In hoc tam laudabili exercitamento sic potens pollensque fuit, ut quoad vixit judex et hiis qui in urbe dissidebant et hiis qui ad urbem ex remotis locis hac de causa conveniebant gratam sententiam dixerit. Nec quisquam umquam adeo audax temerariusque fuit ut castigatissimis judiciis repugnare auderet. Ab tanta bonitate quid profectum creditis? Bona liberorum educatio nata est, qui vel soli locupletissimi paternorum avitorumque documentorum testes sunt, de quibus quoniam mores et virtutes omnes norunt et huic parentationi praesentes adsunt, silendum puto . . . . . In Hieronymo religio, quae vel sola ad bonitatem et fidem mortalium requiritur, tantum viguit ut inter innumerabilia negocia inexhaustosque labores caelestia illa ac divina et viserit et legerit. Et si cui felicitas post obitum attribuitur, Hieronymo praecipue adscribenda est, observatione praeceptorum christianae legis, vivendi norma, patriae caritate, liberorum educatione, copia nepotum, pronepotumque indole et nobilitate generosorum, quos omnes in urbanitatem ac civium bonam frugem relinquit. Patientia non est omittenda, quam quattuor fere mensibus in adversa valitudine ita forti animo tulit, ut inter illos acerbissimos assiduosque cruciatus doloris victor laetam ac hilarem semper frontem retinuerit . . . . . Est felix qui bene ac prudenter vixit, qui honores in patria cum laude consecutus est, qui postremo in suis penatibus, coram uxore carissima filiisque adultis et sapientibus diem obiit, ac optimam de se famam posteris reliquit.

Il rimanente è pura rettorica, senza veruna storica notizia circa Girolamo Altieri ed i suoi congiunti ed antenati, perciò lo ommetto.

G. B. de Rossi.

GETTY CENTER LIBRARY
3 3125 00061 1844